

RELAZIONE PER LA CONSULTA COMUNALE E PROVINCIALE DELL'8 MAGGIO 2014

Buongiorno a tutti.

Siamo giunti all'ultima puntata di questa bella avventura, e ci terrei molto a ringraziare tutti coloro che vi hanno partecipato.

Voglio ringraziare innanzitutto, tutti i membri effettivi e supplenti della consulta comunale, che sono stati parte attiva e fondamentale nel portare a termine questo progetto.

Voglio ringraziare Arianna, la nostra vicepresidente, con la quale ho potuto collaborare in maniera proficua e dalla quale ho imparato molto.

Ringrazio vivamente Maria Cereti, che in questi mesi mi ha accompagnato e mi ha saputo trasmettere la passione e la grinta necessari per affrontare questo progetto.

Un ringraziamento a nome di tutta la Consulta Comunale va ad Elena Mazzucato, che ci ha diretto sempre in maniera impeccabile, ed immagino non sia stato per niente facile.

Infine, un ringraziamento d'obbligo, va alle nostre scuole e al Comune di Ravenna che ci hanno permesso di fare questa bella esperienza.

Ma dovremmo ringraziare anche la Regione Emilia Romagna, che ci ha indirizzato a discutere di temi così importanti come quello riguardante le differenze.

Quella della Consulta è stata per me una bella esperienza, difficile, ma bella e appassionante, e questo progetto mi ha aiutato molto a riflettere e a capire.

So che ci sono state delle polemiche sul fatto che la nostra Consulta abbia discusso della differenza di genere.

Qualcuno ha detto che non sarebbe stato opportuno far discutere dei bambini di questi argomenti.

Non spetta a me dire se queste affermazioni siano giuste o sbagliate, io dico solo che a secondo me il percorso che abbiamo fatto è stato importante, educativo, ci ha aiutato a crescere, a riflettere, e a guardare le cose con occhi diversi.

Ho già avuto occasione di dire che, a mio avviso, una società giusta, non dovrebbe predeterminare il nostro ruolo a seconda del sesso di appartenenza, della religione, o del colore della pelle, ma dovrebbe essere in grado di offrire ad ognuno di noi, pari diritti e pari opportunità, in modo che qualunque individuo, maschio o femmina, cristiano o musulmano, nero o bianco che sia, possa fare liberamente le proprie scelte e determinare liberamente il proprio futuro.

E il progetto *CONCITTADINI* ha discusso di questo.

Abbiamo cercato di affrontare gli stereotipi e i luoghi comuni, che spesso predeterminano il nostro destino a seconda di come siamo.

D'altronde in una società complessa come la nostra, che punta ad essere pluralista, multietnica, e sempre più diversificata al suo interno, mi sembra fondamentale discutere delle differenze, per fare in modo di abbattere i muri più resistenti, che spesso sono contenuti nelle nostre menti.

Cercare di capire e conoscere diventa quindi fondamentale, soprattutto per noi ragazzi, per poter contribuire al meglio alla costruzione di una società giusta!

Mia nonna dice sempre: "Se hai bisogno di un pezzo di pane possono aiutarti tutti, ma se sei un ignorante non potrà aiutarti nessuno!"; e noi, oggi, possiamo dire di essere tutti un po' meno ignoranti.

Dopo questa esperienza, se c'è una cosa di cui sono certo, è che le differenze non sono un difetto, ma una risorsa.

Capire le differenze significa anche rendere la società più libera; e la libertà di una società, e l'essere libero di un individuo, si misurano anche e soprattutto, a seconda delle pari opportunità che il primo riesce a dare, e il secondo a usufruirne.

Noi ce l'abbiamo messa tutta. Spero solo che questo non sia un lavoro che finisca qui, fine a se stesso, ma che possa essere una risorsa anche per chi verrà dopo di noi.

Grazie.

Ivan Farabegoli